



4 APRILE 2021

**SANTA E GRANDE DOMENICA DI
PASQUA: SI FESTEGGIA LA
VIVIFICANTE RESURREZIONE DEL
SIGNORE, DIO E SALVATORE
NOSTRO GESÙ CRISTO.**

**Santi Teodulo e Agatopodo
martiri. San Giorgio del Maleo.
San Giuseppe Innografo.**

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirio pàsa i ghì.

**Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs ke
evloghise imàs.**

**Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluaia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluaia.

3^ ANTIFONA

**Anastito o Theòs ke dhiaskor-
pisthitosan i echthri aftù ke
fighètosan apò prosòpu aftù i
misundes aftòn.**

**Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
nemici e fuggano quelli che lo
odiano davanti alla sua faccia.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto
thànaton patisas, ke tis en tis
mnimasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la
morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklesiàs evloghite ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluià.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos. (3 volte)

Prolavùse ton òrthron e peri Mariàm, ke evrùse ton lithon apokilisthènda tu mnìmatos, ikuon ek tu anghèlu; Ton en fotì aidhìo ipàrchonda metà nekròn ti zitte os ànthropon; vlèpete ta endáfia apàrgana; dhràmete ke to kòsmo kirixate, os ighèrthi o Kìrios, thanatòsas ton thànaton òti ipàechi Theù Iiòs, tu sòzondos to ghènos ton anthròpon.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita. (3 volte)

Prevenendo l'aurora e avendo trovato rimossa la pietra dall'ingresso del sepolcro quelle del seguito di Maria intesero la voce dell'Angelo; perché cercate tra i morti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risuscitato dando morte alla morte, poiché Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathiles tin dhìnamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinìn dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptisthite, Quanti siete stati battezzati in Cristo,
Christòn enedhisasthe. Alliluia. di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Atti 1, 1-8)

- Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo in esso. (Sal 117,24)
- Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. (Sal 117,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme, gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Alliluia (3 volte).

- Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usare misericordia. (Sal 101,14).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini.
(Sal 32,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 1, 1-17)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:

Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

MEGALINARION

O Ánghelos evòa ti kechari-
tomèni: Aghni Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs
anèsti triìmeros ek tâfu ke tus
nekrùs eghiras, laì agalliàsthe.
Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i
gar dhòxa Kiriu epì se anètile.
Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si
dhe, aghni, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pigghis athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

Preghiera dell'ambone

O fratelli, oggi si è manifestato a noi il giorno splendente e salvifico della Resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo; e per questo il tempio del Signore è stato adornato per uomini diversi. Ecco infatti che anche molti degli eletti e fedeli non solo sopportarono gioiosamente la fatica del digiuno, e, accese le lampade, per la festa della Resurrezione offrirono volenterosamente doni al Re dei secoli.

Poiché per la Resurrezione di Cristo Dio nostro gioisce la terra intera, il cielo rifulge per lo splendore della Divinità, la terra è adornata, il mare si placa, i tiranni si pacificano i

devoti si avanzano, i catecumeni sono illuminati, i nemici vengono alla pace, gli erranti ritornano, i peccati sono dissolti, le Chiese gioiscono, e Cristo Dio è glorificato. Ma anche le madri con braccia splendenti si avanzano portando doni al Re dei secoli, non fiori dei prati, bensì la grazia dello Spirito Santo per i neoilluminati

Per questo accetta anche il sacrificio e il culto di noi umili sacerdoti, donaci la remissione delle colpe dalla gioventù alla vecchiaia, poiché tu sei il Dio nostro amorevole verso gli uomini. Ai governanti ortodossi dona la vittoria contro i nemici. Il nostro Sommo Sacerdote, Signore, custodisci nell'onorato suo trono.

Custodisci tutto il clero e il popolo nella pace e nella concordia. Sii presidio per il popolo presente e che adesso gode dei divini e immacolati e vivificanti tuoi misteri, abbi misericordia di esso e custodiscilo, per le intercessioni dell'immacolata tua Madre, dei santi Apostoli e delle donne mirofore; poiché tu sei il Risorto dai morti, Cristo Dio nostro, e noi innalziamo la gloria a te, con il Padre tuo che non ha principio e con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Christòs anèsti

Cristo è risorto

Omelia di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta,

non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undecima, non si rattristi per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undecima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito.

Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signor nostro: primi ed ultimi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi! La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà.

Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato, infatti, il comune Regno. Nessuno pianga per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perché aveva toccato la sua carne. E Isaia l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perché fu distrutto, fu amareggiato perché fu ingannato, fu amareggiato perché fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della terra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato.

Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo, infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri.

A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Amin

LA RESURREZIONE

La tragedia del Golgota, come la presentano gli inni e le letture del Venerdì Santo e la riassume l'icona della Crocifissione, ebbe anche il suo epilogo: «E presone il corpo Giuseppe d'Arimatea lo avvolse in una sindone pulita e lo depose nel proprio sepolcro, che da poco aveva scavato nella roccia; fatta rotolare una grossa pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò» (Matteo, 27, 59-60).

Per gli Scribi e i Farisei l'astro di Gesù era tramontato. Avevano battuto il pastore e disperso le dodici pecorelle, i suoi discepoli. Avevano acquietato la loro ultima ansia per la possibile resurrezione di «quel seduttore», dal momento che avevano «assicurato il sepolcro, sigillando la pietra con un corpo di guardia» (Matteo, 27, 66). Eppure il trionfo di Cristo iniziava proprio da lì, dove i suoi nemici Lo avevano visto finire.

I primi canti di vittoria si ascoltano durante la santa officatura della Resurrezione con l'inno: «Sei disceso nelle profondità della Terra e hai infranto sbarre secolari, che trattenevano prigionieri, o Cristo, e dopo tre giorni, come Giona dal pesce, sei risorto dal sepolcro» (Canone, Ode VI).

Sulla discesa del Signore nell'Oltretomba non ci informano i santi Evangelisti. Ma quattro passi scritturistici ne parlano esplicitamente: Salmo 16(15), 9-10, Atti 2, 31, 1 Pietro 3, 18-19 e 4, 6.

Concorde è altresì la testimonianza dei Padri della Chiesa, come appare tanto dai loro scritti quanto dalle deliberazioni sinodali. Recita ad esempio il VII Concilio Ecumenico: «Professiamo Lui (il Cristo)... che ha saccheggiato l'Inferno e ne ha liberato i prigionieri di secoli» (Documenti). Aggiungiamoci pure le preghiere e gli inni del Culto divino, come pure l'evangelio apocrifto di Nicodemo. Da quest'ultimo, quattro passaggi ci faciliteranno la comprensione dell'icona della Resurrezione (I Anástasis, che di solito reca come dicitura I is ádu Káthodos, la Discesa agli Inferi).

1. «Noi dunque - raccontano coloro che sono risorti dai morti - eravamo all'Inferno insieme a tutti coloro che dormivano dai secoli. Alla mezzanotte da quell'oscurità sorse come la luce di un sole e brillò, e tutti ne fummo illuminati e ci vedemmo l'un l'altro. E subito il nostro padre Abramo, unitosi ai patriarchi e ai profeti, e tutti ricolmi del pari di gioia si dissero tra loro: questa è la luce di una grande illuminazione ... ».

2. «Poi venne nel mezzo un altro asceta dal deserto, e i patriarchi gli dissero: -Chi sei?- E quegli rispose: - Io sono Giovanni, il compimento dei profeti che ho reso dritte le vie del Figlio di Dio ed ho annunciato ai popoli il pentimento e la remissione dei peccati ... ».

3. «Mentre così l'Ade parlava con Satana, il Re della Gloria stese la destra, afferrò e svegliò il progenitore Adamo. Quindi, voltosi verso gli altri, disse: - Qui con me, tutti voi che siete periti per il legno che costui ha toccato: ecco, per mezzo del legno della croce vengo a destarvi ... ».

4. «Allora il Re della Gloria, afferrato per il capo il tiranno Satana e consegnatolo agli angeli, disse: - Legatene mani e piedi e collo e bocca con ferri... . Poi, riconsegnandolo all'Ade, disse: - Prendilo e custodiscilo bene fino alla mia seconda venuta! ». (II, 1 - VI, 2).

In accordo con la dottrina della Chiesa, l'annuncio della salvezza fu diretto a tutti i morti, non soltanto ai giusti dell'Antico Testamento. Naturalmente non tutti furono

salvati. Si salvarono coloro che allora avevano creduto e avevano regolato le loro vite in ossequio alla legge di Dio.

La narrazione dell'evangelo apocrifo di Nicodemo, l'affermazione dell'apostolo Pietro secondo cui il Signore «diede l'annuncio anche alle anime che giacevano in carcere (nella prigionia dell'Inferno)», come pure ciò che annunziano i tropari della Resurrezione della nostra santa Chiesa, offrono materiale all'iconografo ortodosso per comporre la santa icona dell'Anástasis.

L'icona della Resurrezione nella Chiesa ortodossa prevede due tipi: l'uno è la discesa di Cristo nell'Ade, della quale s'è appena trattato; il secondo soggetto iconografico è quello che rappresenta a volte Pietro e Giovanni di fronte al Sepolcro vuoto, a volte l'angelo che, «seduto sulla pietra» apparì alle Mirofore. Più tardi l'icona della Resurrezione con questo soggetto si arricchì delle scene con l'apparizione del Cristo a Maria Maddalena (il "Noli me tangeri", Μί μη άπτu) e alle due Marie (il Saluto delle Mirofore, *Chére tón Mirofóron*). L. Uspensky scrive in proposito: «Queste due composizioni sono usate nella Chiesa ortodossa come icone della Resurrezione. Nell'iconografia ortodossa tradizionale il momento vero e proprio della Resurrezione di Cristo non fu mai raffigurato. Tanto i Vangeli quanto la Tradizione della Chiesa mantengono il silenzio su quel momento e non dicono come il Signore sia risorto, cosa che non fanno per la resurrezione di Lazzaro. Neppure l'icona lo mostra. Questo silenzio esprime chiaramente la differenza che sussiste tra i due eventi. La resurrezione di Lazzaro era un segno che tutti potevano capire, di contro, la Resurrezione di Cristo fu inaccessibile a qualsiasi razionalizzazione... Il carattere imperscrutabile per la mente umana di questo evento e, di conseguenza, l'assurdità di una sua eventuale raffigurazione è il motivo per cui sono assenti le immagini della Resurrezione in sé. Perciò nell'iconografia ortodossa esistono due icone che rispondono al significato di questo evento e sono complementari l'una all'altra. La prima è una rappresentazione simbolica: raffigura l'attimo che precede la Resurrezione in corpo e in spirito di Cristo, la discesa negli Inferi, la seconda l'attimo che seguì la Resurrezione, la storica visita delle Mirofore alla Tomba di Cristo».

Quanto è stato osservato si accorda ai Tropária anastásima della nostra Chiesa, che sottolineano l'insondabile mistero della Resurrezione e lo mettono in parallelo con la Natività di Cristo dalla Vergine e la Sua manifestazione ai discepoli dopo la Resurrezione («Sei venuto fuori dal sepolcro, così come fosti partorito dalla Vergine»; «Come uscisti dalla tomba pur sigillata, così Ti presentasti attraverso le porte pur chiuse ai Tuoi discepoli»).

Oltre i due tipi di rappresentazione ora trattati, se ne incontra un altro nelle nostre chiese: quello che mostra il Cristo nudo, con un mantello gettato sulle spalle, mentre esce dalla Tomba reggendo un vessillo rosso. Quest'icona non è ortodossa, bensì occidentale. Prevalse in Oriente al tempo in cui l'*aghiografia* ortodossa di tradizione bizantina fu soppiantata sin dalla radice a causa dell'imporsi della pittura del Rinascimento. È stato sostenuto che «la grande preferenza nei confronti della resa all'occidentale della Resurrezione è dovuta, tra l'altro, anche all'influsso dei pellegrini dei Luoghi Santi, poiché sopra l'ingresso del Santissimo Sepolcro si trovava un'icona della Resurrezione

di maniera occidentale, del tutto simile, la quale, ricopiata sotto forma di vari *souvenirs dei pellegrini*, diventò modello per molti pittori. Così possiamo arguire come il concreto tipo iconografico si sia trasmesso tanto dall'Occidente quanto dalla Terra Santa» (*Icone dell'Arte Cretese...* pag. 357).

Passiamo dunque a presentare l'icona della Resurrezione, detta anche della «Discesa agli Inferi», perché «è questa la genuina immagine della Resurrezione, che gli antichi iconografi ci hanno trasmesso, in accordo con l'innodia della nostra Chiesa. Esplicita attraverso la pittura tutti i significati sacri e simbolici che in particolare esprime il tropario, notissimo a tutti e cantato da tutti, dai piccoli ai vecchi: "*Christòs anésti ek nekrón...* Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri donando vita"» (F. Kóndoglu).

DESCRIZIONE DELL'ICONA.

Ai piedi dell'immagine, tra rupi scoscese, si apre una voragine oscura. Discemiamo i sarcofagi di marino, le porte della dannazione con le serrature, i chiodi e i chiavistelli sparsi qui e là, come pure le figure di Satana e di Ade con i visi spaventati e gli occhi vitrei. Sono gli «abissi della Terra», «le dimore di Ade», in cui il Signore scese per dare l'annuncio della salvezza «a coloro che vi dormivano da secoli».

Al di sopra della cavità, al centro dell'icona, si avanza il Vincitore della morte, il Cristo. L'aureola sul Suo capo, le sue raggianti vesti d'oro e di porpora e l'aspetto trionfale del suo volto si accordano in pieno con quel distico dell'ufficiatura di Pasqua: «Cristo, sceso da solo a battaglia contro Ade, ne risalì dopo aver preso gran bottino di vittoria».

Cristo ritorna in trionfo dalla sua lotta. A tenerLo per la mano è Adamo, mentre, inginocchiato, lo guarda con gratitudine. Dietro di lui Eva, con un *mafóron* tutto rosso e presso di lei i giusti, che aspettavano con fede la venuta del Salvatore. In mezzo ad essi Abele, che per primo provò la morte. Sul lato sinistro sono rappresentati i re e i profeti dell'Antico Testamento Davide, Salomone, Mosé, con il Precursore e altri. Tutti costoro hanno riconosciuto il Salvatore disceso negli Inferi ed hanno preparato il suo annuncio, così da trovare risposta nelle anime dei defunti.

In alcune icone la rappresentazione del Signore trionfatore è più accesa, perché in esse Egli regge con la mano la vivificante Croce, l'«invincibile trofeo» della pietà, con cui ha annientato la potenza e il dominio della morte.

Altrove abbiamo nella parte alta dell'immagine due angeli che tengono in mano i simboli della Passione e nella spelonca la morte, raffigurata sotto le sembianze di un vecchio in catene.

Questi è stato legato dagli angeli nei suoi stessi ceppi, tramite i quali teneva vincolato e sottomesso il genere umano.

Racchiudono la raffigurazione due rocce grigie con ripiani piatti e le iscrizioni: H ANACTACIC / IC XC.

È stato ben osservato che «la composizione dell'icona è profondamente studiata, fin nei più piccoli particolari.

Tutto, dalla configurazione delle rocce in secondo piano fino agli stessi rapporti di colore, contengono un senso più profondo ed obbediscono ad un disegno generale. La rappresentazione figurativa del testo apocrifo acquisisce un carattere simbolico. Nel contempo, tuttavia, non si perde il rapporto con gli episodi concreti del testo» (*Icone dell'Arte Cretese...*, pag. 327).

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DELL'ICONA.

Riscontriamo la valenza simbolica della nostra icona nei relativi tropari della nostra Chiesa (*Anastásima tropária*). In essi la liberazione dai ceppi dell'Inferno è legata alla liberazione di tutti gli uomini, come ad esempio notiamo nel seguente tropario: «Signore che ascendesti sulla Croce, hai cancellato la nostra maledizione atavica; e disceso in Ade hai emancipato coloro che da secoli erano in catene, facendo dono al genere umano dell'incorruttibilità; per questo, inneggiando rendiamo gloria alla tua vivificante e salvifica Resurrezione» (*Apóstichon anastásimon dell'Esperinós, Tono IV*).

La Resurrezione di Cristo ha trasportato coloro che credono in Lui dalla morte alla vita. Come dice Giovanni Crisostomo nel suo *Lógos Katichitikós*. «Resuscitò Cristo, e non v'eran più morti nei sepolcri. Perchè Cristo, ridestato dai morti, divenne principio di coloro che si erano addormentati».

Tratto da CH. G. Gòtzis, *0 Mistikòs kósmos tón Vizandinón ikónon (11 mondo mistico delle icone bizantine)*, Diaconia Apostolica, Atene, 1995 2.

SALUTO PASQUALE:

Christòs anèsti. (*Cristo è risorto*)

Alithòs anèsti. (*Veramente risorto*)

Zi ke vasilèvi is pàndas tus eònas. (*Vive e regna per tutti i secoli*)

QUESTA SERA VESPERO DELLA PACE

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





11 APRILE 2021
DOMENICA II DI PASQUA:
DI SAN TOMMASO.

MEMORIA DEL SANTO IEROMARTIRE
ANTIPA, VESCOVO DI PERGAMO.

Eothinon I

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirio pàsa i ghì.

**Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Theòs iktirìse imàs ke
evloghìse imàs.**

**Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Anastito o Theòs ke dhiaskor-
pisthitosan i echthrì aftù ke
fighètosan apò prosòpu aftù i
misùndes aftòn.**

**Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
nemici e fuggano quelli che lo
odiano davanti alla sua faccia.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto
thànaton patisas, ke tis en tis
mnimasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la
morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklesies evloghite ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàssi: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Esfraghismènu tu mnìmatos i zoì ek tàfu anètilas, Christè o Theòs; ke ton thiròn keklismènon, tis Mathitès epèstis i pàndon Anàstasis, Pnèvma efhès dhi'aftòn enghenìzon imìn, katà to mèga su èleos.

Essendo sigillato il sepolcro, sei venuto fuori dalla tomba, o Cristo Dio, nostra vita; chiuse le porte, ti sei presentato ai tuoi discepoli, resurrezione di tutti, per mezzo loro rinnovando in noi uno spirito retto, secondo la tua grande pietà.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathiles tin dhìnamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexi mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

TRISAGIO

Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

APOSTOLOS (Atti 5, 12-20)

- Grande è il Signore, grande è la sua potenza e la sua sapienza non ha confini. (Sal.146,5).

- Lodate il Signore, perché è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo. (Sal. 146,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: “Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita”. Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Alliluià (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. (Sal. 94,1).

Alliluià (3 volte).

- Poiché il Signore è Dio grande e re grande su tutta la terra. (Sal. 94,3).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Giovanni 19, 19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i

discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”.

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”.

Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

MEGALINARION

Se tin fainin lambàdha, ke
Mitèra tu Theù, tin arizilon
dhòxan, ke anotèran pàndon ton
piimàton en imnis megalinomen.

Te, lampada splendente e
Madre di Dio, gloria insigne e
creatura al di sopra delle altre, noi
magnifichiamo con cantici.

KINONIKON

Epèni, Jerusalìm, ton Kirion; Loda Gerusalemme, il Signore;
èni ton Theòn su, Sìon. Alliluia. loda il tuo Dio, o Sion. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta) Cristo è risorto (1 volta)

Preghiera dell'ambone

Signore Gesù Cristo, a noi, ai quali hai rivelato nella tua Carne una via nuova e vivente, una vita novella, col costituirti nell'incorruttibilità primizia della risurrezione dai morti, hai dato altresì la speranza della perenne immortalità tua! Oppressi intanto dalle passioni, chiediamo il tuo aiuto, o Signore; rintuzza gli assalti dei nemici nostri invisibili; abbi compassione di coloro che sono schiavi del peccato; concedi la tua pace a noi come la desti ai tuoi discepoli quando comparisti in mezzo a loro a porte chiuse; rendici incrollabili nella fede in te, che per noi hai patito e sei risuscitato; in essa tu hai confermato il tuo discepolo Tomaso con l'ineffabile tua apparizione e col contatto della tua Carne risorta, liberandolo dalla primiera sua incredulità. Signore, sei tu che fai cose mirabili e che trasmuti ogni cosa; a te si deve gloria insieme col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

INVECE DI “H TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs anèsti Cristo è risorto

Altra Preghiera.

Ci hai radunati nella tua Chiesa, o Santo, e ci hai aperto il tuo ciborio (abitacolo) e hai posto sulle nostre labbra l'inno del trionfo. Ci hai giocondati dell'immacolato e santissimo tuo Corpo; ci hai dissetati

nella fonte perenne del sacrosanto e vivificante tuo Costato, veduto il quale, e toccandolo e adorandolo l'Apostolo Tomaso a gran voce esclamò: il mio Signore, il mio Dio! Signore, che cosa ti daremo in cambio di tutto ciò che tu hai dato a noi? Signore, tu sei potente, tu sei più che Re: rivesti di giustizia i nostri Sacerdoti, custodi della vera fede: agguerrisci contro i nemici i nostri Sovrani devoti e il popolo tuo qui presente custodisci nella pace; ammansa le nazioni barbare; richiama dalla schiavitù i nostri fratelli cristiani e pacifica il mondo, o Dio e Salvatore nostro. A te si deve tutta la gloria, l'onore, il ringraziamento e l'adorazione insieme col Padre e con lo Spirito Santo, ora e nei secoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





18 APRILE 2021
DOMENICA III DI PASQUA:
DELLE MIROFORE.
MEMORIA DI SAN GIOVANNI,
DISCEPOLO DI SAN GREGORIO
DECAPOLITA

Tono II. Eothinon IV.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì. Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Tes presvies tis Theotòku, Per l'intercessione della Madre di
 Sòter, sòson imàs. Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke Iddio abbia pietà di noi e ci evloghìse imàs. benedica.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs O Figlio di Dio, che sei risorto dai
 ek nekròn, psàllondàs si: morti, salva noi che a te cantiamo:
 Alliluià. Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke dhiaskor- Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
 pisthìtosan i echthrì aftù ke nemici e fuggano quelli che lo
 fighètosan apò prosòpu aftù i odiano davanti alla sua faccia.
 misùndes aftòn.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto Cristo è risorto dai morti, con la
 thànaton patisas, ke tis en tis morte ha sconfitto la morte e a
 mnìmasi zoìn charisàmenos. coloro che giacevano nei sepolcri
 ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En ekklesies evloghite ton Nelle assemblee benedite Dio, il
 Theòn, Kìrion ek pigòn Israil. Signore delle fonti d'Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton,
i zoì athànatos, tòte ton àdhin enè-
krosas ti astrapì tis Theòtitos; òte
dhe ke tus tethneòtas ek ton kata-
chtonion anèstisas, pàse e dhinà-
mis ton epuranìon ekràvgazon:
Zoodhòta Christè, o Theòs imòn,
dhòxa si.

O evschimon Iosif apò tu xilu
kathelòn to àchrandòn su sòma,
sindhòni katharà ilisas ke
aròmasin, en mnimati kenò
kidhèfsas apètheto; allà triimeros
anèstis, Kirie, parèchon to
kòsmo to mèga èleos.

Tes Myrofòris ghinexì parà to
mnìma epistàs, o ànghelos evòa:
ta mira tis thnitìs ipàrchi
armòdhia, Christòs dhe
dhiafthoràs edhìchthi allòtrios;
allà kravgàsate: Anèsti o Kirios,
parèchon to kòsmo to mèga èleos.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidàskalon
anèdhixè se ti pìmni su i ton
pragmàton alithia; dhìa tùto
ektiso ti tapinosì ta ipsilà, ti
ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha

Quando Tu, vita immortale,
discendesti incontro alla morte,
allora annientasti l'inferno col
fulgore della Divinità, ma allorché
risuscitasti i morti dai luoghi
sotterranei, tutte le Potenze sovra-
celesti esclamarono: Cristo, Dio
nostro, datore di vita, gloria a Te.

Il nobile Giuseppe, avendo
calato dal legno il tuo immacolato
corpo, l'avvolse con bianca sindone
e lo cosparses di aromi e, resigli gli
ultimi onori, lo depose in un
sepolcro nuovo; ma tu, o Signore,
sei risorto dopo tre giorni, dando al
mondo la tua grande misericordia.

Stando dinanzi al sepolcro,
l'angelo alle donne recanti aromi
gridò: gli aromi si addicono ai
mortalì, Cristo invece si è mostrato
libero da qualunque corruzione. Ma
gridate: È risorto il Signore, dando al
mondo la grande misericordia.

Regola di fede immagine di
mansuetudine, maestro di continen-
za ti designò al tuo gregge la verità
dei fatti; e in vero con l'umiltà hai
raggiunto le vette più eccelse, con
la povertà la vera ricchezza, Padre

Nicòlae, prèsvève Christò to Theò, sothine tas psychàs imòn.

Gerarca Nicola prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athàate, allà tu Adhu kathiles tin dhinamin ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhisasthe. Alliluaia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluaia.

APOSTOLOS (Atti 6, 1-7)

- Mia forza e mio canto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14).
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi

agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

Alliluià (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2).

Alliluià (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal. 19,10).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Marco 15, 43-47; 16, 1-8)

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora, andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse, uscite, fuggirono

via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

MEGALINARION

O Ànghelos evòa ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs
anèsti triimeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghìras, laì agalliàsthe.
Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalim; i
gar dhòxa Kirìu epì se anètile.
Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si
dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRÌU"

Christòs anèsti

Cristo è risorto

DESCRIZIONE DELL'ICONA

Le donne

Il vangelo di Marco ci racconta che il giorno dopo il sabato Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome, si recarono al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio. L'icona delle mirofore rappresenta il momento in cui le tre donne arrivano al sepolcro e lo trovano

spalancato e vuoto. Tra le mani hanno i vasetti di unguento profumato, la mirra, per ungere il corpo del loro Signore che, al tramonto del venerdì, subito dopo la morte, era stato portato in tutta fretta al sepolcro senza alcun rito di purificazione, essendo imminente la festa di Pasqua. Le tre donne ricordano i magi che vennero dal lontano oriente per adorare il Salvatore. Uno di essi portava proprio la mirra, segno profetico della resurrezione di Cristo. Le tre donne sono le prime testimoni della tomba vuota, cioè della vittoria di Cristo sulla morte. Sono le prime a portare agli apostoli il lieto annuncio della resurrezione che avevano ricevuto direttamente dall'angelo.

L'angelo

Al sepolcro, seduto sulla pietra che chiudeva la tomba e che era stata rotolata via, le donne trovano un giovane, vestito di bianche vesti. È l'angelo della resurrezione, che annuncia che Gesù è vivo: “Non cerate tra i morti colui che è vivo”. L'angelo della resurrezione si presenta maestoso e sereno. Comunica gioia e pace. L'annuncio che tutta la storia attendeva viene finalmente dato per bocca sua: la morte è stata sconfitta. Con la mano destra indica la tomba vuota, mentre con la sinistra annuncia che Gesù non è più tra i morti, è vivo. Ma non si tratta di una rianimazione di cadavere come nel caso della resurrezione di Lazzaro. Gesù è vivo, e non muore più. Il suo corpo è di carne trasfigurata, redenta. Appartiene al cielo, come indica la mano sinistra dell'angelo.

La tomba

La tomba vuota è raffigurata come una bocca spaventosa. Sono le fauci della morte, mai sazia. La morte ha ingoiato l'autore della vita, ma non ha potuto trattenerlo, è stato come “vomitato”. Il sarcofago che conteneva il corpo di Cristo è, infatti, fuori dalle “fauci della morte”. La morte è stata vinta, sconfitta. All'interno del sarcofago sono visibili le bende che avvolgevano il corpo del Signore. Somigliano al bozzolo di una farfalla appena nata. Le bende sono raffigurate ancora piegate ma senza il corpo di Gesù all'interno; le bende del capo, invece, come racconta Giovanni nella sua testimonianza oculare, piegate a parte. Appare subito evidente il miracolo della resurrezione. Il corpo non è stato rubato ma si è come volatilizzato, lasciando le bende così com'erano. Il sarcofago di pietra, a forma rettangolare, ricorda quello della natività. Nell'icona della natività Gesù non è adagiato nella mangiatoia come nella nostra tradizione occidentale,

ma è avvolto come una mummia e messo in un sarcofago di pietra a forma rettangolare. Il significato è prettamente legato al mistero della Pasqua. Colui che noi adoriamo nella grotta di Betlemme, è colui che è sceso dal cielo per strapparci dal potere della morte. Anche il sepolcro aperto, come le fauci spalancate di una belva assetata di sangue, lo ritroviamo nell'icona della natività. Gesù ha assunto la nostra carne per liberarci dal potere dell'Ade. La solennità del Natale è strettamente legata e dipendente da quella di Pasqua e questo l'icona delle mirofore lo mostra molto chiaramente.

Il paesaggio

Sul fondo in oro si delinea il paesaggio dell'icona. Sullo sfondo due montagne, entrambe caratterizzate da una caverna nera: una sembra quasi fagocitare la città di Gerusalemme, chiusa nelle sue mura. Gerusalemme è la città santa che uccide i profeti dopo averli accolti. Quelle fauci aperte che si vedono alla base del monte di sinistra vogliono indicare questo ruolo funesto della città santa. Gesù fu crocifisso e sepolto fuori le mura di Gerusalemme. La montagna di destra è l'ingresso all'Ade, il regno dei morti. La morte è stata sconfitta

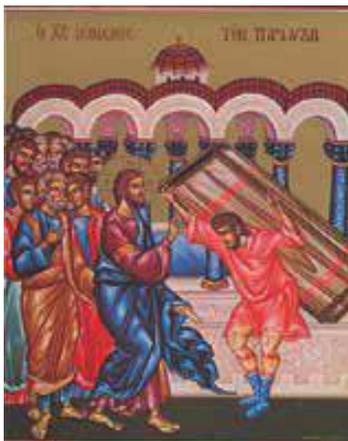
Maria e le Donne, apostole degli Apostoli

Secondo la Liturgia bizantina, Maria è tra le Donne Mirofore che si recano al sepolcro del Signore; portano olio profumato (myron) per ungere il corpo morto del Signore. Ma già nel Cantico il termine myron è anche un nome dello Sposo (Ct 1, 3). Cristo è il Figlio di Dio "Unto" nello Spirito quale Re Sacerdote e Sposo della Chiesa. Myron è uno dei titoli dati dalla Chiesa greca a Cristo. E Maria è Mirofora, portatrice del Figlio di Dio, Unto di Dio, Salvatore degli uomini e Sposo dei redenti. Le stesse Donne sono dette "apostole degli Apostoli", o anche "le eguali agli Apostoli" (isapóstolai), come le chiama ancora la Tradizione greca. Le Mirofore, testimoni della morte e della sepoltura di Cristo, sono coloro che cercano lo Sposo assente (Ct 3, 1-2; 5, 6; 6, 1). Dopo tre giorni esse sono rese partecipi della meravigliosa storia dell'incontro con il Risorto. Il mattino di Pasqua l'Emmanuele si mostra loro come il Vivente eterno perennemente giovane, costituitosi egli stesso primo predicatore della sua Resurrezione. Le Donne sono le prime a vedere Cristo Uomo Nuovo, ad ascoltare dalle sue stesse labbra l'annuncio della Resurrezione. Esse sono quindi valide testimoni della tomba vuota e dell'annuncio della Resurre-

zione; sono esse a riferire tale annuncio agli Apostoli e da questi ultimi parte tutta la predicazione del Kérygma del Maestro nel mondo. Se la Donna aveva portato all'uomo l'invito alla morte, era necessario che a lei per prima fosse annunciata dal Signore Risorto la Vita nuova e che da lei l'annuncio della Resurrezione fosse recato all'uomo, cioè agli Apostoli. Del resto l'annuncio della redenzione nell'Antico Testamento era stato dato alla Donna (Gn 3, 15); in lei era stato posto l'inizio della Promessa divina (Mic 5, 2; Is 7, 14). Anche adesso, al culmine della Alleanza Ultima, sarà la Donna la prima a ricevere e a trasmettere l'annuncio di Cristo Risorto. Le Donne inviate da Cristo Risorto erano probabilmente unite al Signore dalla comune origine in Galilea; esse lo avevano seguito per ascoltarlo e si erano abbandonate alla sua azione di salvezza (cfr Mt 27, 55-56; Lc 8, 2-3; Mc 15, 40-41). Forse più che gli Apostoli esse erano convinte che l'Emmanuele è l'Inviato da Dio, la sua Parola Vivente; non lo avevano tradito né abbandonato, ma anzi avevano proceduto con lui in paziente fedeltà dalla Galilea a Gerusalemme ed erano divenute sue familiari. Ora il Risorto si manifesta e parla loro; ed esse che nella struttura gerarchica e sacramentale non hanno un vero posto, assumono un ruolo di primissimo piano. E non va inteso come un fatto occasionale e momentaneo, ma come una comunione di vita sia tra il Signore e le Donne, sia tra esse e gli Apostoli; è in virtù della loro fede che esse appartengono alla nuova Famiglia di Dio sulla terra, nata dalla Resurrezione. Se tale è il ruolo della Donna nella Resurrezione, tanto più Maria, la Madre, occuperà un ruolo di importanza unica. La Chiesa bizantina ha addirittura istituito una festa che riguarda soltanto le Donne Mirofore. Lo stretto rapporto tra la Resurrezione, la Domenica mattina, e la loro presenza al sepolcro, è all'origine della data celebrativa per la II Domenica dopo Pasqua. La memoria delle Mirofore si protrae per un'intera settimana, detta appunto "la Settimana delle Mirofore". Esse vengono chiamate anche "evangeliste", e la Liturgia così le saluta: "Le donne di divina sapienza correvano con aromi, e ti cercarono con lacrime quasi tu fossi un mortale. Ma esultanti di gioia, ti adorarono Dio vivo, e te annunciarono ai discepoli tuoi, o Cristo".

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





25 APRILE 2021
DOMENICA IV DI PASQUA:
DEL PARALITICO.
SAN MARCO, APOSTOLO ED
EVANGELISTA.

Tono III. Eothinon V.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì. Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Tes presvies tis Theotòku, Per l'intercessione della Madre di
 Sòter, sòson imàs. Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke Iddio abbia pietà di noi e ci evloghìse imàs. benedica.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs O Figlio di Dio, che sei risorto dai
 ek nekròn, psàllondàs si: morti, salva noi che a te cantiamo:
 Alliluaia. Alliluaia.

3^ ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke dhiaskor- Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
 pisthìtosan i echthrì aftù ke nemici e fuggano quelli che lo
 fighètosan apò prosòpu aftù i odiano davanti alla sua faccia.
 misùndes aftòn.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto Cristo è risorto dai morti, con la
 thànaton patisas, ke tis en tis morte ha sconfitto la morte e a coloro
 mnimasi zoìn charisàmenos. che giacevano nei sepolcri ha fatto
 grazia della vita.

ISODIKÒN

**En ekklesies evloghìte ton Nelle assemblee benedite Dio, il
 Theòn, Kìrion ek pigòn Israil. Signore delle fonti d'Israele.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània,
agaliàstho ta epighia, òte epiìse
kràtos en vrachioni aftù o
Kìrios; epàtise to thanàto ton
thànaton, protòkos ton nekròn
eghèneto; ek kilias Adhu
errisato imàs ke parèsche to
kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti,
esultino quelle terrestri, perché il
Signore ha operato potenza con il suo
braccio: con la morte ha calpestato la
morte, è divenuto primogenito dai
morti, dal ventre dell'ade ci ha
strappati, e ha elargito al mondo la
grande misericordia.

Apòstole àghie ke evangelistà
Märke, prèsvève to eleimoni
Theò, ina ptesmàton àfesin
paràschi tes psichès imòn.

Santo apostolo ed evangelista Marco,
intercedi presso il Dio misericor-
dioso perché conceda alle anime
nostre la remissione delle colpe.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate,
allà tu Adhu kathiles tin dhinamin
ke anèstis os nikitis, Christè o
Theòs, ghinexì mirofòris fthenxà-
menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irinin dhorùmenos, o tis
pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Im-
mortale, e all'incontro hai distrutto la
potenza dell'Inferno; e sei risorto qual
vincitore, o Cristo Dio, esclamando
alle donne che ti recavano aromi:
Salve! e hai concesso la pace ai tuoi
Apostoli, Tu che dai ai peccatori la
risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìstHITE, Quanti siete stati battezzati in Cristo,
Christòn enedhisasthe. Alliluaia. di Cristo vi siete rivestiti. Alliluaia.

APOSTOLOS (1 Pietro 5, 6-14)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5)

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2)

Dalla I lettera di San Pietro.

Fratelli, Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, *gettando* in lui ogni *vostra preoccupazione*, perché egli ha cura di *voi*.

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amin!

Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, figlio mio.

Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

Alliluaia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei Santi. (Sal 88,6)

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88,8)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 5, 1 - 15)

In quel tempo, vi fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato.

Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina". Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù

infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell’uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo

MEGALINARION

O Ánghelos evòa ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs
anèsti triimeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghìras, laì agalliàsthe.
Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalim; i
gar dhòxa Kirìu epì se anètile.
Chòreve nin ke agàllu, Sìon: Sì
dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L’Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Christòs anèsti

Cristo è risorto

Per Mercoledì della quarta settimana dopo Pasqua.

Signore e Dio nostro, tu a mezzo i secoli disceso dal cielo in terra hai preso Carne dalla Santa Madre di Dio Maria Vergine, e raggiunta la pienezza dei tuoi giorni ti sei recato al tempio ,a mezzo le feste, per insegnare. Quivi o

Cristo Gesù, hai suscitato l'ammirazione dei Giudei tanto da farli esclamare: Come mai costui che non ha imparato lettere ne insegna a noi? Tu allora o Signore, dicesti: la mia dottrina no è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Signore, noi indegni tuoi servi nulla di buono abbiamo fatto davanti a te ; che anzi ogni giorno abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti e disubbidito al tuo Vangelo per correr dietro alle nostre inclinazioni, congiurando come i Giudei a far morire te, Signore del cielo e della terra, te che dal Sinai hai dato la legge a Mosè incisa nelle tavole; te che per amore dello stesso profeta risparmiasti allora *quel popolo* prevaricatore e più tardi quelli che nascostamente macchinavano e bestemmiavano contro di te! E tu ,o scrutatore dei cuori ,riprovando i malvagi loro disegni l'interrogavi: *perché mi volete prendere e uccidere?* Nulla Potevano essi rispondere sopraffatti dalla verità e così neppur noi pescatori ,tuoi servi indegni ,che ora circondiamo il tuo altare, rivestiti di sacri paramenti per celebrare i santi misteri, e dopo essere stati segnati non dalla circoncisione ma dal tuo battesimo !Ma ora, o Signore, che il tuo popolo è qui raccolto nel tempio tuo a mezza Pentecoste, dove si è cibato del tuo Santo Corpo e del Sangue tuo prezioso, concedici di chiudere questa solennità con pura coscienza e con mente illuminata. Ci rialza dai peccati come altra volta il paralitico; accogli le nostre preghiere come in quei giorni accoglievi quelle degli Apostoli ;ci custodisci nella tua santità in tutti i giorni di nostra vita; e se fiduciosi nella tua bontà noi verremo a ricevere nelle indegne nostre mani il tuo Corpo, tu non ci allontanare, come non allontanasti la meretrice.

O misericordioso, tollera di esser maneggiato da noi indegni, ci attira tutti, com'eri solito chiamare a te i pubblicani: c'irretisci al tuo amore, come attraesti il beatissimo Paolo all'apostolato! Illumina la nostra mente e i nostri cuori, tu che illumini ogni uomo che viene in questo mondo: fa brillare la tua luce nelle anime nostre e nei nostri corpi; ci purifica da qualsiasi diabolico influsso affinché chiudiamo questo giorno illuminati e purificati la mente e il cuore .Il nostro Sovrano conserva in pace e prosperità; gli dona sempre protezione e trionfi come ne desti a Giosuè, così che anche noi nella pace loro trascorriamo calma e tranquilla la vita nella pietà e nella santità, per esser fatti degni del celeste tuo regno, mentre ora glorifichiamo il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ora e nei secoli.

Il presente foglio, può essere trattenuto dai fedeli





**30 APRILE 2021
FESTIVITÀ DELLA
MADONNA DELLE
GRAZIE**

**SAN GIACOMO
APOSTOLO, FRATELLO
DI SAN GIOVANNI IL
TEOLOGO**

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

**Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Theòs iktirìse imàs ke
evloghìse imàs.**

**Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke dhiaskor-
pisthìtosan i echthrì aftù ke
fighètosan apò prosòpu aftù i
misùndes aftòn.**

**Sorga Iddio e siano dispersi i suoi
nemici e fuggano quelli che lo
odiano davanti alla sua faccia.**

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto
thànaton patisas, ke tis en tis
mnimasi zoin charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti, con la
morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklesies evloghite ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Tin thian su Ikòna os tis dhòxis su skìnoma, Galaktotrofùsa Parthène, proskinùntes dhoxàzomen; ek tàftis gar pigàzis mistikòs, to gàla ton aìlon dhoreòn, ke ekrèfìs tas kardias ke tas psichàs, ton pìsti ekvoònton si:dhòxa tis megalìis su Agnì, dhòxa tis thavmasiis su, dhòxa ti pros imàs su afàto christòtiti.

Mesùsis tis eortìs, dhìpsòsan mu tin psichin efsevias pòtison nàmata; òti pàsi, Sotir, evòisas: O dhìpsòn erchèstho pros me ke pinèto. I pighi tis zois, Christè o Theòs imòn, dhòxa si.

Apostole àghie Iàkove, prèsvève to eleimòni Theò, ina ptesmàton àfesin, paràschi tes psichès imòn.

Veneriamo la tua sacra immagine come tempio della tua gloria, dalla quale, o Vergine, sgorga mistica-mente il latte dei doni abbondanti e nutre i cuori e le anime di quelli che a te con fede gridano: Gloria alle tue grandezze o Pura, gloria alle tue meraviglie, gloria alla tua indicibile benevolenza verso di noi.

A metà della festa pasquale, disseta, o Salvatore, l'anima mia assetata con le acque della pietà, poiché tu stesso hai detto a tutti: chi ha sete venga a me e beva. Tu che sei la fonte della vita, o Cristo Dio, sia gloria a te.

O Santo Apostolo Giacomo, intercedi presso il Dio misericordioso perché conceda alle anime nostre il perdono dei peccati.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathiles tin dhìnamin

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto

ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinìn dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìstHITE, Christòn enedhisasthe. Alliluaia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluaia.

APOSTOLOS (Atti 12, 1 - 11)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce

sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Allilulia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi. Allilulia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca 9, 1-6)

In quei Giorni Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e passavano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

MEGALINARION

O Ánghelos evò a ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs
anèsti triimeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghiras, laì agalliàsthe.
Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalìm; i
gar dhòxa Kirìu epì se anètile.
Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si
dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Christòs anèsti

Cristo è risorto

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli

